# ALCUNE PAROLE SOPRA UNO DEI GRANDI MIGLIORAMENTI DELLA CITTÀ DI...

Giuseppe Poggi

# ALCUNE PAROLE

SOPRA UNO

# DEI GRANDI MIGLIORAMENTI

DELLA

# CITTÀ DI FIRENZE

# ALCUNE PAROLE

SOPRA UNO

# DEI GRANDI MIGLIORAMENTI

## DELLA CITTÀ DI FIRENZE

DI

GIUSEPPE POGGI

INGEGNERE ARCHITETTO

FIRENZE

COI TIPI DI M. CELLINI E C.

ALLA GALILEIANA

1862

Tra i lavori che sono ritenuti di necessità e di abbellimento per la città di Firenze, dopo il taglio del palazzo Corsi, vi è quello di congiungere, mediante una grandiosa strada, la Piazza della Signoria con quella di Santa Trinita.

Per le notizie che corrono sarebbe opinione di qualcuno che questa congiunzione dovesse aver principio coll'allargamento della Via Vacchereccia e avere il suo seguito col taglio in linea retta dei fabbricati che cadono in quella direzione, l' ultimo dei quali sarebbe il palazzo Buondelmonte che fa prospetto sulla Piazza di Santa Trinita (vedasi la pianta da A in B).

Prima di esaminare se questa direzione riunisca i vantaggi desiderabili premetto queste brevi considerazioni.

Quando in una Città antica, ricca di monumenti storici ed artistici, come Firenze, la necessità conduce a demolire dei fabbricati per la formazione di nuove strade, devesi avere precipuamente in considerazione di toglierle il meno possibile l'antico carattere. Bisogna quindi risparmiare la distruzione degli edifizi antichi ragguardevoli, come evitare quegli allargamenti che siano in posizioni inopportune, e che portino a fare scomparire certi aggruppamenti di fabbriche che tutte insieme davano alla località, ed a loro stesse, pregi innumerevoli.

Devesi inoltre aver in mira, se trattasi di una grande strada, che essa metta in evidenza gli edifizi pregevoli prossimi ai di lei lati, che allacci i grandi centri della città, e che quando non si possa ottener subito tali resultati non sia tolta la possibilità che questo intento sia raggiunto in futuro senza ostacoli insormontabili.

La generalità resta spesse volte colpita, e fa plauso al fatto compiuto dell'apertura o dell'ingrandimento di una gran via, senza pensare al meglio che poteva farsi nè agli inconvenienti che ne derivano. Ma l' uomo intelligente e dell' arte non può, nè deve contentarsi di questi soli resultati; deve invece riflettere e giudicare in precedenza se con quell'apertura ad ingrandimento potevansi evitare

certi danni, ottenere migliori resultati in vantaggio dell'arte, del commercio e della vita della città.

Venendo ora al caso concreto, mi sembra, che la direzione che sarebbe stata ideata per questa nuova via, non stia in armonia cogli emessi principj.

Imperocchè conduce ad avere una strada senza sfondo ed implica la demolizione del Palazzo Buondelmonte, fabbrica storica, sotto molti rapporti pregevole, edificata nel secolo XIII.

Conduce con tal demolizione e con la sostituzione di una gran via a trasformare la Piazza di S. Trinita, ed a cambiare affatto fisonomia a quella località, facendo sparire l'aggruppamento così vario delle belle fabbriche Bartolini (1), Buondelmonti e Spini (2), l'ultima delle quali è sede del Comune (3).

Conduce a remuovere la marmorea colonna che tanto abbellisce quella località, concorrendo con tanta efficacia a comporre con gli edifizi che la circondano

(1) Fu incominciata nel 1520 a spese di Gio. Bartolini, sul disegno di Baccio d'Agnolo. Fu questo il primo palazzo che si fece in Firenze di architettura tanto ornata.

(2) Fabbrica che si attribuisce ad Arnolfo.

(3) Il pregio di queste fabbriche risulterà più sensibile, quando saranno restaurate e rimesse nel primiero stato.

quel quadro pittorico ed artistico che lascia pieno di compiacenza anco chi giornalmente l'osserva.

Conduce col taglio intermedio a mutilare l'antica fabbrica non finita, ma di bello stile e di bellissima struttura, ora destinata all'uffizio del Debito Pubblico, e che sotto ogni rapporto meriterebbe essere conservata, completata e messa in evidenza (1).

Conduce in fine a rinunziare per sempre al prolungamento di questa stessa via, ed a formare una delle grandi comunicazioni della città nella direzione di levante a ponente, inquantochè verrebbe ad aver termine, di fronte alla facciata della chiesa di S. Trinita, che non può distruggersi, e che per di più non si presenterebbe regolarmente sull'asse della nuova via (2).

I detti inconvenienti si potrebbero a parer mio evitare dando a questa importantissima comunicazione la direzione seguente.

L'estremo di levante della nuova via, dovrebbe muovere dal medesimo punto della via Vacche-

(1) I resultati del suddetto andamento vengono dedotti dalla pianta autentica del Catasto.

(2) Gli altri minori difetti vengono taciuti per brevità.

reccia, e l'estremo di ponente dovrebbe aver termine nell'attual fine di via Porta Rossa, conservando quasi tutto il fianco architettato del palazzo Bartolini, ed allargando in quel punto la via nelle grandiose proporzioni convenienti a carico della fabbrica del signor Medici, come meglio viene indicato nella annessa pianta dai punti A–C.

I vantaggi di questo andamento sarebbero:

Di conservare il Palazzo Buondelmonti;

Di conservare nella attuale piazza la storica Colonna del 1564;

Di conservare il medesimo carattere alla Piazza S. Trinita;

Di migliorare le condizioni della Via Porta Rossa che resterebbe come ora è, dal Palazzo Davanzati fino alla Loggia di Mercato Nuovo, cioè nella sua parte più larga, mentre sarebbero remossi gl' inconvenienti che cagiona la soverchia angustia della sua imboccatura di ponente;

Di porre in evidenza la bella fabbrica destinata all' Uffizio del Debito Pubblico, e forse qualche altra di pregevole architettura.

Ma un altro resultato non meno vantaggioso che presenterebbe questa direzione sarebbe la facilità del suo prolungamento, mediante leggera inclinazione per la via di Parione, e fino alla piazzetta che pre-

cede il ponte alla Carraia (ossia da C in D); piazzetta ove sboccano strade in tanto numero e di tanto interesse, non ultima la via Borgo Ognissanti, che sarebbe così riallacciata al centro della città.

Col proposto andamento si avvierebbe insomma, la formazione di una delle grandi comunicazioni della città, da levante a ponente, la quale muovendo dalla Porta al Prato e traversando i luoghi più frequentati, deve giungere o prima o poi alla *Porta alla Croce.*

Nell'effettuare questa seconda sezione di strada, e col tagliare porzione della locanda dell' Europa (1) si avrebbe il duplice benefizio di migliorare la direzione della via dei Legnaiuoli verso il Ponte dell'Ammannato, e di formare un largo spazio sul fianco della Chiesa di S. Trinita, da potervi situare le vetture di piazza, e toglierle così dal punto attuale ove per mille rapporti riescono incomode e poco convenienti.

Questa grande via ora proposta potrebbe anco in futuro avere il suo complemento ponendo in comunicazione la Piazza della Signoria con la Piazza di S. Firenze, e questa con quella di S. Croce. E se

(1) Il fianco di questa fabbrica che verrebbe tagliato, dovrebbe conservare il carattere antico che ha nel suo fronte sulla via dei Legnaiuoli.

il suo andamento non sarebbe per resultare in linea retta, sarebbe sempre facile e bello e porrebbe in evidenza la magnifica fabbrica del Potestà con tanto amore ed intelligenza restaurata, ed altri punti importanti della città.

La pubblicità che ho voluto dare a queste idee muove, non dalla convinzione di avere presentato un progetto perfetto, ma dall'amore che porto alle opere che interessano questa artistica e civile città, e dal desiderio che onorevoli artisti possano grandemente migliorarlo ed eccitare su di esso la pubblica discussione (1).

(1) I miglioramenti secondari che avrebbero relazione col progetto proposto, credo che debbansi indicare dopo aver bene studiato il riordinamento generale della città, o per lo meno dopo lo studio del miglioramento della parte centrale della medesima. Quindi per risolvere questi quesiti sono indispensabili molte notizie e idee chiare sul da *farsi* anco in epoca non tanto prossima: per questo motivo i detti miglioramenti secondari, non sono stati per ora indicati nell'annessa pianta.